

Critiche d'arte

Tubaro

Una pittura tonale, morbida ed opaca, che riflette una realtà assaporata con dolce lentezza: così si presentano i quadri dell'udinese Renzo Tubaro esposti alla Sant'Angelo. Diciamo subito: è una mostra di prim'ordine, che va segnalata perchè tenta un discorso in profondità, che non elude i problemi di base dell'arte *tout court*, senza implicazioni psicologiche o ideologiche. Dietro Tubaro c'è la grande lezione degli antichi, in un arco che va dal Tiepolo (il Tiepolo più «intimo») fino a Carena, magari attraverso Chardin e Corot. L'artista non rifiuta il passato, come si usa fare oggi troppo disinvoltamente; ma lo assimila a sé, alla sua sensibilità pudica, al suo gusto squisito e vigilantissimo. Riesce così ad essere moderno ed antico insieme. Le sue nature morte, costruite sul filo di notazioni delicate, più allusive che dirette, vivono in una raccolta armonia di colori, dove la luce gioca soavemente, senza scarti netti, quasi a non turbare l'incanto di un'immagine che conserva (ed è qui che emerge la qualità dell'artista) la sua nativa freschezza. Anche nei disegni, schizzati velocemente, c'è quell'equilibrio tra intelletto ed emozione che fa di Tubaro un autentico pittore-pittore.

Brindisi

Grossa mostra di Remo Brindisi alla Chiave a Mestre: non i soliti quadri commerciali che si vedono nelle collettive di seconda categoria, ma alcuni pezzi impegnati, dove il pittore si riscatta da una certa vena decorativa (manieristica?) che altre volte abbiamo notato e che, del resto, riaffiora inesorabilmente nella lunga serie delle Venezie. Ritroviamo il pittore che «graffia», dal segno incisivo e dal mordente aggressivo: con quel che di mostruoso (le mani soprattutto, uncinata e rapaci) che fa del suo espressionismo un fatto peculiare, di stile. Alludiamo in particolare ai quadri, anche di grandi dimensioni, dove la pittura abbandona il marcato descrittivismo per lasciarsi guidare da un ritmo scattante, rabbioso, che tutto avvolge, figure e cose, con taluni contrasti acidi di colore che ben rendono il clima ossessivo, kafkiano.

P. R.